

# Teofilo

---

Ognuno è Teofilo e il Vangelo è stato trasmesso a ciascuno di noi.

A ogni Teofilo, letteralmente a ogni persona che "ama Dio", Luca testimonia l'affidabilità del suo scritto.

I vangeli non sono né una storia, né una biografia di Gesù, mancano, inoltre, i trent'anni della vita vissuta a Nazaret, ma sono una raccolta di detti e fatti del maestro. L'autore del quarto vangelo lo afferma esplicitamente quando dice: "Questi (segni) sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio" (Gv. 20,31).

Alla luce di questo i vangeli vanno letti per conoscere l'affermazione teologica dell'evangelista e per comprendere sempre meglio, a ogni lettura, chi è Gesù e nella fede aderire compiutamente alla sua persona.

La fedeltà dei vangeli al Gesù della "storia", per i tre anni dell'azione apostolica, è grande, tuttavia il testo non permette di ricostruire una reale successione degli eventi della sua vita. Ogni evangelista segue un suo preciso piano redazionale, che risponde ai bisogni e alle necessità della comunità per la quale scrive: per Matteo è l'"Emmanuele", il Dio-con-noi; per Marco è "il Figlio di Dio"; per Giovanni è "il Verbo (che) si fece carne"; per Luca è "il Cristo". Il lavoro degli evangelisti, quindi, è consistito nel raccogliere e selezionare i dati della tradizione orale e scritta, compiendo una sintesi teologica, per meglio adattare l'insegnamento alla situazione della loro chiesa.

Infatti, Luca dice: che anche lui ha "deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi e di scriverne un resoconto ordinato".

Possiamo chiederci: quando gli apostoli hanno cominciato a predicare, quale fu la prima parola annunciata? Quale la prima parola scritta? La risposta è semplice, la prima parola pronunciata è: Gesù morto e risorto (At. 2,14-36). La prima parola scritta ha invece un cammino inverso, i suoi insegnamenti e le sue azioni precedono gli avvenimenti della passione e della risurrezione.

L'insegnamento di Gesù favoriva e facilitava l'imprimersi dei ricordi poiché non enunciava teorie, né faceva conferenze o catechismo, ma insegnava con parabole le circostanze della vita.

Forse Gesù, utilizzava il metodo dei rabbini che ripetevano frasi per frasi e più volte il loro insegnamento, inoltre il modo d'esprimersi per metafore e paradossi, facilitava il ricordo; alcune frasi del vangelo, una volta ascoltate, non si dimenticano più.

Possiamo pensare che le parole di Gesù siano state raccolte e redatte in una prima fonte già nel corso della sua vita. Le comunità cristiane sentirono presto il bisogno di mettere per iscritto ciò che ascoltavano, inizialmente la passione, che assume nel vangelo una parte predominante, e poi i detti e i fatti, per riascoltarli e per formare i nuovi predicatori.

Le azioni liturgiche delle prime comunità cristiane avevano due caratteristiche: parlavano i testimoni oculari, gli apostoli, e riferivano i detti e i fatti accaduti. Infatti, se osserviamo i primi tre evangelisti, la trasmissione del messaggio è sostanzialmente la stessa. Solo Giovanni, che scrive molto tempo dopo, si distacca nel resoconto dei fatti poiché vuole fare chiarezza sulle eresie che iniziavano a sorgere tra le prime comunità a causa dei primi predicatori che non appartenevano alla cerchia dei testimoni, coloro che avevano vissuto

per tre anni a fianco di Gesù. Tuttavia, i testi o i detti, cui attingeranno i redattori dei quattro evangelii, risalgono all'unica fonte apostolica.

L'evangelista, quindi, mette ordine nella raccolta degli insegnamenti e negli avvenimenti della missione apostolica, perché la parola di Gesù possa penetrare nei cuori. Ora spetta a noi accoglierla e annunciarla, nella fede dell'affidabilità evangelica e nella pratica del comandamento "amatevi gli uni e gli altri come io vi ho amato", cioè nella testimonianza che Gesù è il Cristo.

Luca lo descrive come colui che perdona, poiché libera dalla schiavitù di ogni oppressione e aiutando a ripristinare la nostra comunione con Dio; il brano di Isaia, che nel testo odierno ha un significato metaforico, vuole sottolineare che, l'"oggi" del Vangelo, nasce nell'incontro personale con il maestro. Siamo chiamati a testimoniare il Vangelo, nelle parole e nella pratica, per vivere in pienezza la nostra personale relazione con Gesù.

Vittorio Soana